

ATALANTA NAPOLI



Per una volta Diego sta a guardare

Dal nostro inviato BERGAMO - «No, no, no, dello scudetto vi ho già detto che non parlo: il tono è di chi si vede spinto a non ripetere un voto pronunciato in gran segreto...»

quadre esterne in un corridoio dello stadio dove a tutti i mortali era invece vietato entrare. Diego Maradona ha comunque esibito lo stesso volto paffuto a telecamera e giornalisti, subendo con la stessa indifferenza proiettori, decine di domande tutte uguali e l'assalto spaventevole dei cronisti con penne e notes.

Un Atalanta subito arrendevole, facilita il compito ad un Napoli pratico e opportunista

Questa vittoria facile facile

La differenza è... Giordano

I lombardi partono lanciati, ma rompono presto tutti gli schemi: così i napoletani hanno vinto a Bergamo dopo trent'anni

Dal nostro inviato BERGAMO - Lo scudetto può essere un sogno che scappa come un miraggio; qualche volta una persecuzione; o una gioia grande grande che soffoca solo a pensarvi, fatica, paura; oppure un'opportunità offerta su un piatto d'argento. Il Napoli ieri ha avuto forse per la prima volta questa impressione. L'Atalanta gli si è inginocchiata davanti in pochi minuti, la fortuna ha fatto vedere di essere sempre vigile al suo fianco, le avversarie hanno lavorato in gran parte contro se stesse.

defetti: tutti caratteri che hanno fatto della squadra bergamasca una delle più strane del torneo, imprevedibile e comunque sempre temuta da qualunque avversario. La fortuna guardava Maradona ed i partenopei negli occhi quando Magrin, che del bergamaschi è il più bravo, quasi un clone estraneo fra tanti onesti e anche modesti pedatori (scontata la sua partenza a giugno) entrava nella traversa con la difesa napoletana in pieno marasma. Da otto minuti la capitolata inseguiva a denti stretti i bergamaschi che si avventavano con furore tanto vigoroso da non poter durare comunque più di tanto. Fuori dell'area di Garella, Maradona trotterellava da solo e Renica picchiava su Limido appena fuori dell'area. Sembravano le premesse per una domenica che permettesse di capire di che pasta è fatta questa capitolata che, senza nemmeno flettere si arrangiava già al meglio rispondendo al ping-pong esagitato e figlio di cattivo controllo del pallone del bergamaschi con la stessa moneta.

Per il Napoli i problemi finivano lì: l'Atalanta avrebbe potuto spingere in avanti anche per una settimana che non sarebbe riuscita a impensierire più di tanto Garella e soci. Comunque, i giocatori del Napoli esultano con Giordano, autore (foto in basso) della rete della vittoria; in alto a sinistra, Maradona



I giocatori del Napoli esultano con Giordano, autore (foto in basso) della rete della vittoria; in alto a sinistra, Maradona

ARBITRO

(g.pl.) - Favorito da una partita di quelle che gli arbitri si augurano sempre, Paolo Bergamo si è concesso il lusso di cercare anche qualche pelo di troppo. In particolare non ha perdonato ai napoletani un'eccessiva disinvoltura nelle rimesse laterali bocciandone tre di seguito. Ha giustamente ammonito Romano dopo una brutta entrata su Limido, ha forse creduto un paio di volte di troppo alle cadute di Maradona, non ha avuto incertezze quando Limido è volato in aria. I bergamaschi hanno gridato rigore due volte, Bergamo ha scelto giusto e comunque il minore dei mali.

Atalanta-Napoli 0-1

MARCATORE: 12' Giordano

ATALANTA: Piotti; Barcella, Rossi (86' Pasciullo; Perico (46' Inccocciati), Prognà, Prandelli; Francia, Bonacina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Maltizia, 13 Boldini, 15 Rizzi).

NAPOLI: Garella; Volpescina, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Caffarelli (80' Bruscolotti), De Napoli, Giordano (86' Carnevale), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 14 Gola, 16 Muro).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: Tempo sereno, freddo, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammonito Romano per gioco scorretto. Angoli: 6-5 per il Napoli.

nemmeno per un attimo al partenopeo è passato per la mente che ci fossero le premesse per una domenica di gloria a suon di gol; dalla panchina gli ordini sono stati ispirati alla massima concentrazione e parsimonia e tutti, giocatori e pubblico, sono rimasti per il resto del tempo a guardare le disperate e frustranti fatiche di Magrin, gli errori degli altri suoi compagni. A Bergamo, insomma, si è rinnovato per il Napoli il motivo del campionato: se a chi tocca inseguire e rimontare mancano forze, genio e fortuna è sufficiente limitarsi a fare, in campo, il minimo indispensabile. E così è stato. Non c'era napoletano che avesse problemi a tu per tu con gli atalantini, con Caffarelli e Romano stabilmente arretrati c'è il vantaggio di poter amministrare con sapienza dando tranquillità a tutti, a cominciare dal giovane e promettentissimo Ferrara. Per il «jabba» che fa respirare, basta e

avanza Maradona. Un Maradona che ieri ha fatto poco più che una passerella ma che ha dimostrato la sua superiorità in ogni circostanza. Che poi nella ripresa, al partenopeo sia capitato anche di fare la parte del gatto col topo non può certo sorprendere. La squadra di Bianchi ha fatto vedere comunque la tranquillità e la sicurezza che contraddistinguono chi ha pieno controllo della situazione. E nel finale il Napoli ha voluto ricordare a tutti che non in caso se occupa da parecchie settimane, quasi tutti quelli bastate poche accelerate per far sbiancare Piotti con Bagni: che ha anche «scheggiato» un paio e Maradona che si è divertito a scavallare la barriera da oltre 25 metri e Rossi che ha rimediato proprio sulla linea bianca. Più facile di così, diciamo, non si può proprio.

Gianni Piva

Table with 2 columns: ATALANTA and NAPOLI, listing players and their jersey numbers.



Marco Pacione

Bianchi: «Tappa importante»

BERGAMO - Moderata soddisfazione negli spogliatoi napoletani. Ottavio Bianchi, al solito, non si sbilancia, e parlando della sua squadra afferma: «I miei ragazzi giocano con grande modestia, serietà e determinazione cercando di rischiare il meno possibile. È questo il sistema per fare il risultato come oggi a Bergamo. Lo scudetto? La risposta anche quella è sempre la solita: «Noi andiamo avanti per la nostra strada, anche quello di oggi è un mattone importante. Ci eravamo prefissi un campionato estremamente competitivo, siamo partiti a "tavolotta" e andiamo avanti nello stesso modo, quello che fanno le altre squadre non ci interessa, alla fine trarremo le somme del tutto». Dall'altra parte Nedo Sonetti manda gli ancora una volta un boccone amaro che non ritiene giusto ingoiare: «Il pareggio poteva starci benissimo; se continuavo a giocare così abbiamo possibilità di salvarci, i giocatori hanno dato tutto quanto potevano e non ho nulla da rimproverare loro. Per la prima volta si sbilancia nei confronti dell'arbitro: «Certe decisioni non sempre a noi favorevoli, stanno anch'esse a testimoniare il particolare momento della nostra squadra».

vittoria meritata da parte del Napoli con una squadra come l'Atalanta molto determinata. Bruno Giordano, autore della rete del successo, è doppiamente felice: «un gol importante per la classifica ha permesso di sfatare una tradizione a noi avversa da circa trent'anni. Visti abbastanza lunghi in casa atalantina. La situazione si è fatta ancora più precaria e, anche se tutti cercano di ostentare fiducia, si vede abbastanza bene che il morale è sotto i tacchi. Prognà dice: «È inutile continuare a parlare di sfortuna, abbiamo troppe esecuzioni determinanti su certe palle in area e questo vale anche per la rete subita oggi. Piotti, autore di una stupenda parata su tiro a botta sicura di Romano, si lamenta per la rete subita: «ho visto la palla solo quando è passata tra le gambe di Magrin». Secondo Marino Magrin, bandiera di questa Atalanta «il pareggio ci stava tutto e credo sarebbe andato bene anche a loro». Ferrario «Francis» lo scudetto andrà a Napoli, l'Atalanta se giocherà ancora così determinata può farcela. Ottimo il mio avversario Ferrara, ha davanti a sé una grande carriera». Stromberg: «abbiamo giocato certamente meglio che ad Ascoli, se andiamo avanti così sarà più facile fare punti in futuro; il pareggio lo meritavamo, anche se loro si sono resi estremamente pericolosi in contropiede». Per ultimo un ospite d'eccezione, Julio Alberto, terzino del Barcellona e di recente campione di calcio, Napoli, Maradona si è dimostrato un grande campione anche perché ha giocato per la squadra. Complimenti anche a Prandelli che lo ha marcato benissimo.

Sergio Serantoni

Tra l'Avellino e il Verona vince il gelo

Avellino-Verona 1-1

MARCATORI: 64' Pacione, 86' Benedetti. AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Armando Ferroni (70' Dircaul), Boccafranca; Amadio, Romano, Bertoni; Benedetti, Schachner, Colomba, Alessio (86' Tovallieri). (12 Cocca, 13 Garuti, 14 Murelli).



Marco Pacione

Dopo l'inaspettata sconfitta si respira aria di crisi Per i viola, battuti dal Como, s'avvicina lo spettro della B

La squadra di Bersellini condannata da un errore della difesa e del portiere

recitare nelle vesti di comprimario il romanzo calcistico stagionale. L'Avellino si dimena ma la sua pressione è sterile. Un po' per imprecisione e precipitazione dei suoi interpreti, un po' per la maturità del Verona. Squadra esperta, la truppa di Bagnoli non si lascia impressionare dalla aggressività degli avversari, con saggezza e con ordine contiene l'impaziente pressione irpina. Non è una partita a scacchi, ma quasi lo stallo è inevitabile. Palessi le difficoltà dell'Avellino nel trovare la via della rete, altrettanto palessi è la scarsa incisività del Verona. Lo 0 a 0, insomma, sembra essere scritto con largo anticipo, quando due bagliori ravvivano il grigio pomeriggio. Accade tutto in due minuti, dal 64' al 66': il Verona va in vantaggio con Pacione l'attaccante aveva sostituito Brini approfittando di una serie di lapsus irpini susseguenti un calcio dalla bandierina; l'Avellino, giusto il tempo di mettere la palla al centro, pareggia con Benedetti. Due brividi, quanto basta, forse, per legittimare il costo del biglietto.

colpo di testa. Gol della vittoria che il comasco ha messo a segno con una certa facilità in quanto i difensori viola si erano dimenticati della sua presenza. È vittoria che non fa una grinza, poiché in questa occasione la Fiorentina ha denunciato ancora una volta tutti i suoi limiti. Si dirà che alla vigilia di questo delicato ed importante match Bersellini ha dovuto fare a meno di Oriali e Contratto e che dopo appena due minuti i lariani erano andati in gol con Maccoppi su un centro di Neri. Bisogna però anche ricordare che Mondonico, per le assenze di Matti, Cor-

Fiorentina-Como 1-2

MARCATORI: 2' Maccoppi, 33' Diaz, 78' Todesco. FIORENTINA: Landucci; Rocchiglioni, Meldera; Battistini, Pin (80' Galati), Gentile (46' Di Chiaro); Berti, Onorati, Diaz, Antonigni, Monelli. (12 Conti, 13 Fabiani, 15 Galbiati). COMO: Peradisi; Tempestilli, Moz; Centi, Maccoppi, Guerrini; Invernizzi, Casagrande (50' Riso), Borgonovo, Neri (46' De Sola), Todesco. (12 Braglia, 13 Butti, 16 Giunta). ARBITRO: Boschi di Parma. NOTE: Tempo bello, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000. Ammoniti: Casagrande, Guerrini, Invernizzi e Tempestilli. All'inizio dell'incontro la società viola ha consegnato una medaglia d'oro ad Antonigni per la sua 332' partita in maglia gialla. ANGOLI: 9-0 per la Fiorentina.



Scambio di premi tra Antonigni e Chiappella

liuson e Bruno, era stato costretto a presentare una formazione largamente rimaneggiata. Esì deve aggiungere che dopo il provvisorio pareggio ottenuto da Diaz al 54' su assist di Antonigni i viola hanno sfiorato almeno in un paio di occasioni il raddoppio. Ma la difesa viola è sempre apparsa molto pasticciata e insicura mentre le punte solo raramente sono riuscite a liberarsi dai loro avversari. Questo perché Mondonico ha disposto al meglio i suoi uomini in campo lasciando avanzare quei giocatori (Rocchiglioni e Pin) che non possono esse-

re considerati uomini pericolosi in fase di attacco. Ma il massimo della sbadattagine i difensori viola lo hanno toccato al 77', quando il Como ha imposto una delle rare azioni di contropiede lasciando il tempo a Russo di effettuare il cross dalla destra e - come abbiamo detto - dimenticatosi della presenza di Todesco ben appostato a pochi metri da Landucci. E sul cui esito non si può dire che non fosse responsabile anche da parte del portiere, sul traversone, non è andato incontro al pallone.

I. C.

L'assolo dell'Udinese mette nei guai il Brescia

Udinese-Brescia 1-0

UDINESE - Monologo dell'Udinese, ma quanto difficile è stato per i friulani vincere questa partita. La rete è stata segnata da Branca al quale oggi De Sisti ha voluto finalmente dare spazio insieme a Brini, di nuovo a guardia della rete. Su punizione calciata con bravura da Bertoni l'ex cagliari tano ha colpito bene di testa: era il 72'. Una brutta partita, forse il record negativo di quest'anno, con i bresciani asseragliati in area e l'Udinese piuttosto arduo, ma determinata fin dal primo minuto. Il computer a disposizione della star, indica 25 falli subiti dall'Udinese contro 18 falli fatti. La superiorità dei locali può essere attestata anche dai calci d'angolo: quindici contro due. Come atteso gli azzurri possono vantare solo le assenze di Bonomelli, Beccalossi e Iorio. Branco era in campo, ma il suo peso è risultato scarso. Bruno Giorgi ha sostituito nel corso del secondo tempo Turchetta con De Martino, forse per riuscire a fare arretrare almeno uno dei difensori dell'Udinese, che sistematicamente, alternandosi agli uomini di centro-

campo, scendevano in affondi pericolosi. L'allenatore ha riconosciuto la netta superiorità dell'Udinese ed insieme al suo giocatori ha dovuto concludere che, non essendo riusciti a guadagnare il punto sperato, dovranno «rimboccarci le maniche per le prossime partite». Negli spogliatoi dei friulani si parla di professionalità onorata di volontà di non arrendersi, ma è De Sisti stesso a non cedere illusioni in chi volesse ancora considerare la sua squadra in corsa per la salvezza; benché l'Udinese debba ancora incontrare quasi tutte le pericolose e prevalentemente fra le mura amiche. La vittoria di oggi può però almeno incoraggiare l'affluenza del pubblico, che oggi era scarso (6400 paganti oltre agli abbonati). A fine gara un po' dei soliti delinquenti degli stadi, al seguito della squadra bresciana, hanno danneggiato macchine parcheggiate, forse per vendicarsi di un inspiegabile gesto di provocazione di Galparoli (uomo bandiera, corretto e mai squallificato) verso la curva Sud al fischio di chiusura.

Sergio Cadorini

Nostrò servizio

AVELLINO - Il Signore dei pareggi impone nuovamente la sua legge al Partenone, nonostante gli esorcismi tentati dagli spalti e dalle panchine irpine. Infredoliti pingui all'ombra del gelo circostante, i trentamila tifosi - che hanno accettato la sfida del freddo e hanno comunque deciso di non disertare il consueto appuntamento domenicale con il calcio - le hanno tentate tutte per stimolare la squadra del cuore. Come un leone furente, anche Vincio si è dimenato invano dallo scomodo scranno a bordo campo. E finita l-1, l'Avellino, corsa, è in trasferta, questa volta si è

Marino Marquardt